



# Làbas tratta e avverte: quella piazza è contro la giunta

## Il centro sociale pressa il Comune sulla sede. Oggi il concerto di Crash in piazza Verdi

Mentre Làbas tira le somme della manifestazione di sabato dopo aver incassato una grande partecipazione di piazza, Crash, l'altro centro sociale sgomberato l'8 agosto, ritorna sulla scena con un concerto in piazza Verdi. «Crash Again» è il motto della serata, che dalle 18 di oggi vedrà alternarsi al microfono 99 Posse, Skiantos, Stato sociale e molti altri. Un concerto che per gli organizzatori sarà l'anteprema di una stagione che promettono «ad alta tensione, fatta di occupazioni, strade e piazze piene, lotte, scioperi e autogestioni», ma che intanto rischia di lasciarsi dietro una scia di polemiche vista la location «calda» scelta: piazza Verdi. In parallelo, Crash ha in piedi una trattativa con il quartiere Navile per

trovare un capannone dove riprendere le proprie attività.

Làbas, invece, vinta la sfida della piazza dopo aver portato più di 10.000 persone dietro lo striscione «Riapriamo Làbas», avverte: «Le piazze e i movimenti non sono governabili, bene che l'amministrazione si dica pronta a cogliere la sfida, ma ricordiamo che la piazza di sabato è l'opposizione sociale alla giunta che governa questa città». Il messaggio è al Pd e al dibattito al suo interno tra chi, come la maggioranza che sostiene il sindaco e l'assessore Matteo Lepore, apre a Làbas e ritiene che sia giusto il percorso di dialogo intrapreso e chi invece, come la corrente rappresentata da Giuseppe Paruolo, vede nel dialogo una strizzatina d'occhio volta a ca-

pitalizzare la grande partecipazione di sabato in termini di voto.

Gli attivisti invece rilanciano. «Il corteo è stato una grande dimostrazione di democrazia dal basso che ha aperto un processo politico. Sulla base di questo rilanciamo la sfida: il sindaco ha garantito che lo spazio ci sarà, ma come ci arriviamo? A quali condizioni?». I patti di collaborazione, insomma, lo strumento giuridico con cui l'amministrazione conta di assegnare una sede temporanea al collettivo facendo rientrare il tutto nel binario della legalità, «non potranno essere calati dall'alto» avverte Detjon Begaj, attivista e consigliere del quartiere Santo Stefano. «Siamo pronti a discutere anche di forme

giuridiche innovative, che siano all'altezza della comunità che si è espressa nel corteo di sabato». Dialogo sì, ma senza imposizioni insomma.

Resta invece ancora spinoso il capitolo Campi Aperti, l'associazione di produttori e coltivatori, che aveva trovato spazio all'interno di Làbas: anche ieri al consueto appuntamento del mercoledì i contadini non hanno potuto vendere i propri prodotti visto che non ci sono le autorizzazioni e che la municipale minaccia da tempo multe salate. Campi Aperti chiede che il mercato del mercoledì sia autorizzato quanto prima al Baraccano.

**Andreina Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● Dopo lo sgombero dell'8 agosto, Làbas ha portato in piazza oltre 10.000 persone e ora tratta con il Comune per una sede temporanea in attesa di replicare l'esperienza dell'ex caserma Masini di via Orfeo all'interno della Staveco

Gli attivisti Il corteo di sabato è l'opposizione sociale alla giunta che governa la città, il Pd sappia che quella piazza non è governabile e che non accettiamo soluzioni dall'alto



Peso: 24%